

## LA MORTE DI BRUNO CHIAPPUELLA

È stato un collaboratore del nostro settimanale

La scorsa settimana, per un l'improvviso malore, è deceduto il ragioniere Bruno Chiappuella. È stato presidente diocesano dell'azione cattolica negli anni Cinquanta ed esponente di spicco della democrazia cristiana, diventando consigliere comunale e presidente dell'Ente comunale per i bisognosi. Ricoprì anche ruoli di responsabilità nella Cassa di Risparmio di Carrara, nel 1968 venne candidato alla Camera dei deputati. Dal punto di vista professionale divenne direttore amministrativo della Montedison oltre che commercialista, attività, quest'ultima, che ha praticato fino a pochi anni fa. Di lui, in molti ricordano, la profonda rettitudine morale che si manifestava sia nell'attività professionale, sia nell'impegno politico dove, ispirandosi ai principi cristiani della dottrina sociale della Chiesa, metteva al centro, non l'interesse personale, ma il bene comune. I funerali, presieduti dal parroco don Cesare Cappè, si sono svolti giovedì 22 gennaio, nella chiesa parrocchiale di San Francesco. Con lui hanno concelebrato numerosi sacerdoti del vicariato di Carrara e sacerdoti anche da altre zone della Diocesi. Al rito funebre hanno preso parte le autorità cittadine, con il Sindaco Zubiani in testa, diversi assessori e consiglieri comunali, esponenti del mondo politico, sindacale, bancario e dell'associazionismo. Durante l'omelia il celebrante ha ricordato, con toni commossi e di riconoscenza, «l'esemplarità della vita del carissimo Bruno, sia come sposo e padre... sempre disponibile al servizio, nella fedeltà al magistero della Chiesa. La sua grande testimonianza cristiana - ha concluso don Cesare - non è mai venuta meno, neppure nei momenti di grande sofferenza come per la morte prematura della sua prima figlia, avvenuta diversi anni fa». Bruno Chiappuella, insignito del titolo pontificio di Cavaliere di San Silvestro, è stato anche Consigliere di amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC) e collaboratore del nostro settimanale. In questa veste ha pubblicato apprezzati articoli sulla «storia del movimento cattolico apuano dal 1859 al 1959» che, lui, indicava, umilmente, come semplici «appunti» e che tanto hanno contribuito alla conoscenza dell'impegno politico dei cattolici carraresi. Ai familiari, in questo momento di dolore, giungano le più sentite condoglianze da parte di tutta redazione di TOSCANA OGGI - VITA APUANA.

## LA «VIA CRUCIS» VICARIALE CON L'AZIONE CATTOLICA

L'Azione cattolica ragazzi, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Catechesi ed evangelizzazione, offre a tutti i catechisti ed operatori pastorali della Diocesi un percorso formativo di catechesi per la Quaresima e le tracce per la Via Crucis Vicariale. Questo progetto verrà presentato nei tre vicariati lunedì 2 febbraio 2009 ore 21 con il seguente calendario:  
- AULLA: ex Asilo per i Vicariati Pontremoli, Villafranca Aulla Fivizzano  
- CARRARA: Fossola Sala Parrocchiale  
- MASSA: S. Sebastiano Sala Parrocchiale  
«L'Azione Cattolica Ragazzi, - si legge in una nota - consapevole dell'importanza della formazione ed animazione pastorale dei ragazzi, invita tutti i catechisti a partecipare alla preparazione di questa iniziativa». Per eventuali informazioni si possono contattare i seguenti referenti vicariati: Lunigiana, Giuditta 333-4676660; Carrara, Valeria 349-8241623; Massa, Paola 329-9540607.



# Elettricisti? Sono tempi bui..

Una indagine sul mondo della mano opera lavorativa nella nostra provincia

DI FABIANO BENATTI

La disoccupazione si sa, è un problema ormai cronico nella nostra Provincia. Nonostante recenti dichiarazioni abbiano sottolineato che tra il 2001 ed il 2006, l'occupazione in Provincia è cresciuta del 7%, è un fatto che Massa - Carrara permane in posizione di coda tra le altre Province Toscane con una media annua di occupati che al 2006 si attesta in 74700 unità, contro i 92900 di Grosseto e i 115000 di Pistoia, che ci precedono (dati ISTAT). È interessante però puntualizzare che in tali stime è confluito il dato relativo agli aventi partita iva, considerati come lavoratori interni indipendenti ed il dato relativo a tutte le tipologie contrattuali, ossia lavori a progetto o lavori a chiamata. Ora, circa il popolo dei professionisti con partita iva, il dato rilevato è superiore, in senso assoluto, rispetto a tutti gli occupati nel settore industria (21300 professionisti contro 20200 dipendenti del settore industria). Quindi, o siamo un popolo di brillanti avvocati, commercialisti ed ingegneri con studi avviati, oppure la partita iva diviene un modo per ottenere lavoro liberando magari l'impresa di turno, dal pagamento di oneri sociali e quant'altro possa incidere sul costo della manodopera. Sull'altro piano, quello relativo alle tipologie contrattuali considerate nell'indagine, si potrebbe avere da obiettare circa la qualità dell'occupazione che viene generata dall'uso/abuso delle tipologie contrattuali cosiddette atipiche. Del resto esse, o impegnano il lavoratore per un numero di ore giornaliero inferiore rispetto al massimo consentito, oppure non vincolano al rispetto di un orario ma piuttosto al raggiungimento di determinati risultati. Va da sé anche in questo caso, che il lavoratore che firmi un tale tipo di contratto può ragionevolmente stipularne anche un altro o più



di uno, riuscendo in qualche modo, a far fronte a più impegni. In tal senso allora i numeri riportati, finiscono per diventare la statistica del pollo, per cui se io ne mangio due e un altro nessuno, per la statistica ne abbiamo mangiato uno a testa. Pare necessario quindi ricercare correttivi rispetto a risultati che potrebbero far pensare a facili soluzioni. In effetti, al di là dei numeri, la componente umana è fondamentale per cercare di dare un perché alle cose. A tal proposito e sempre in argomento, tempo fa un imprenditore si lamentava sulle cronache locali, per non essere riuscito a rintracciare in zona nessun giovane elettricista da inserire nella propria azienda. In una situazione in cui si riferisce della scarsità di opportunità lavorative della zona, ed in cui si lamenta una difficoltà a trovare impiego che diviene estrema soprattutto per il personale laureato, tale circostanza finiva per avere i tratti del grottesco. Dove sono finiti gli elettricisti? Forse non sono richiesti? Una velocissima indagine svolta su Monster.it, uno dei principali portali web che si occupano di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, rivela però che in Toscana sono al momento aperte 5 ricerche

di personale per tali figure. Non molto in effetti, ma tantissimo se si considera che, dall'altro lato, è aperta solo una ricerca per personale laureato in Scienze Politiche e per una figura professionale per cui, tra l'altro, non ci si aspetterebbe certo una laurea: impiegato/a ufficio acquisti. Però, un successivo sguardo ai dati pubblicati dall'osservatorio scolastico provinciale, ci mette di fronte ad una circostanza inconfutabile: gli elettricisti sono davvero pochi. Gli iscritti al 5° anno dell'Istituto Professionale Barsanti di Massa erano nell'anno scolastico 2006/2007, solo 40. Tale tendenza al ribasso è peraltro riscontrabile in tutti gli istituti professionali della Provincia e si inverte però nel caso degli Istituti Tecnici in cui si concentra invece la parte più consistente di tutta la popolazione scolastica provinciale. Perché IPSIA no ed ITI sì? Forse una spiegazione va ricercata nella possibilità di accedere o meno all'Università che, nel caso degli istituti professionali, non è prevista. A tal proposito l'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica), nel documento "Toscana 2020", offre un tentativo di previsione circa lo stato economico-sociale della nostra

Regione da qui al 2020 e si sofferma tra l'altro sul problema del mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il tessuto imprenditoriale toscano, afferma IRPET, è formato da Piccole e Medie imprese tradizionali che, per dimensione, non necessitano di grandi volumi di manodopera e, per attività, non richiedono competenze altamente qualificate e manifestano, già attualmente, forti difficoltà nel reperirle principalmente a causa della volontà, espressa dalle giovani generazioni, più scolarizzate delle precedenti, di aumentare le proprie chances di vita e di differenziare le proprie scelte di valore orientandosi verso professioni e mestieri "intellettuali" e "terziari". Sembra quindi che il problema sia destinato a permanere o, quanto meno, a trovare soluzione in un più massiccio ricorso alla manodopera straniera. Altro fattore di rilievo, anch'esso peraltro sollevato da IRPET è quello relativo alla conformazione dell'industria toscana. In sostanza è stato rilevato che il problema dell'incontro di domanda/offerta è sensibilmente ridotto in luoghi in cui sussiste una logica distrettuale tra le imprese per cui si crea un mercato interno del lavoro ed un continuo assorbimento di tali figure professionali tradizionali. Va da sé che Massa, anche in questo caso, viene collocata in posizione di svantaggio. Nelle pagine del sito internet dell'Istituto Barsanti si legge che esso è nato negli anni '50 per dare supporto alla zona industriale apuana e per fornire quindi operai specializzati di cui essa aveva bisogno. Oggi la zona industriale non è certo più ai fasti di quei tempi. Ben lo sanno le famiglie dei ragazzi di oggi che, di fronte alla situazione attuale, sono forse le prime a spingere i figli verso percorsi di istruzione alternativi (non nel senso dell'elettricità).

## PARROCCHIA DI SAN PIO X SETTIMANA VOCAZIONALE

Il Centro diocesano di Animazione vocazionale ha organizzato in collaborazione con la parrocchia di San Pio X di Massa una settimana dedicata al tema della «chiamata». Il programma prevede lunedì 2 febbraio alle ore 21 l'incontro con il gruppo famiglie, quindi martedì 3 febbraio dalle ore 16 alle ore 17.30 un momento di preghiera e di confronto con i gruppi presenti in parrocchia, in particolare Caritas e «Padre Pio». Il giorno seguente e venerdì 6 febbraio i rappresentanti delle varie realtà vocazionali incontreranno i bambini e le bambine del catechismo con i loro genitori, dalle ore 15 alle ore 16.30. Giovedì 5 febbraio l'incontro sarà riservato alle ore 17 agli adolescenti e alle ore 20 ai giovani. In quell'occasione saranno raccontate testimonianze di vocazione e sarà presentata la «scelta di vita» come frutto del progetto di Dio sulla vita di ciascuno. Le settimane vocazionali sono un momento «forte» di ascolto della Parola di Dio e per riflettere in forma comunitaria e personale, sul progetto di Dio e per conoscere le varie realtà di fede dentro le quali matura e prende forma la scelta di ciascuno. L'animazione sarà curata da seminaristi, coppie, religiose e giovani.

## TECORSO

### Quanto costa la mancanza di manutenzione?

Quando si acquista una nuova auto o una casa, o un elettrodomestico ecc., è buona consuetudine quella di curarne per più tempo possibile, il corretto uso e il buon funzionamento, affinché esso possa durare più a lungo senza guastarsi e prevenire così eventuali costi aggiuntivi e indesiderati per la sua riparazione. Chi ha studiato materie tecniche oppure ha esperienze lavorative in fabbrica o simili, saprà con sicurezza, quanta importanza viene data alla verifica programmata del funzionamento delle macchine e degli impianti. E ciò non solo per prevenire perdite di profitti a causa della loro fermata, ma anche per dare maggiore sicurezza ed evitare danni a cose e persone. Soltanto una parola definisce questo stato di cose: Manutenzione! Esiste anche una filosofia alla base di essa, che va sotto la sigla di FMECA (Failure Mode, Effects and Criticality Analysis) ossia Modalità di guasto, Effetti e Analisi di Criticità. Mediante l'opportuna applicazione di questa metodologia è possibile riconoscere, evidenziare e analizzare gli effetti e la criticità di eventuali danni. Ma perché tutto questo lungo discorso? Per dire che cosa? Per dire semplicemente che se venisse applicata questa tecnica anche alle infrastrutture della nostra Città, potremmo sapere in anticipo quello che succederebbe quando: -viene un temporale più forte del normale;-viene una mareggiata;-viene una nevicata, o una tempesta di vento-una esondazione; un terremoto; ecc... Questo risparmierebbe ai cittadini molti disagi, e non solo i sottopassì e la Stazione allagati. Esiste la Protezione Civile, si dirà. Ma chi la mette in pratica se

non i Comuni interessati? Infatti il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che dovrebbe organizzare le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Quando si verifica un evento calamitoso, il Servizio nazionale della protezione civile definisce la portata dell'evento e valuta se le risorse locali sono sufficienti a farvi fronte. In caso contrario si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, anche il livello nazionale, integrando le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi necessari. Ma comunque sarà sempre un intervento fatto a "posteriori", ossia...quando i "buoi ormai sono già usciti dalla stalla". Non si può dubitare però, che questa prassi non venga correttamente eseguita anche da noi, però forse sarebbe auspicabile intervenire "anticipando", per quanto possibile, gli effetti degli eventi, attraverso la prevenzione di molti di questi interventi, troppo spesso risultati malgrado tutto, insufficienti. Per realizzare una buona azione preventiva, non basta fare i soliti "scongiori", basterebbe invece, applicare con regolarità un programma FMECA, con luoghi a rischio, entità dei rischi, effetti relativi, interventi di prevenzione. Il tutto corredato di uno scadenziario da rispettare con scrupolo e serietà. Si eviterebbero così tanti interventi affannosi e improvvisati, e soprattutto si eviterebbero le spese consistenti legate alla contingenza. Tutto a vantaggio di una cittadinanza che si merita di essere sempre più rispettata e protetta e sarebbe viepiù sinonimo di un'amministrazione pubblica che dà un valore aggiunto alla qualità della vita.

Robin Huff